

vinciale per la STEFER quale avvio ad una politica coordinata a livello regionale.

Gratuità del trasporto pubblico anziché con misure graduati poiché il contributo che va fatto è economico e sociale e complessivo e costa molto di più della società e situazione attuale che non diversa nella quale si risparmierebbe.

Misura immediata è quella delle metropolitane di superficie che non richiedono grandi investimenti e consentono una possibilità di muoversi risparmiando ai mezzi pubblici intorno alla periferia.

Chiusura del Centro storico al traffico, accoglierlo la richiesta di un ampio arco di forze che ha di mira non solo i problemi del traffico, ma quelli della salvaguardia della salute dei cittadini.

METROPOLITANA

Le vicende della metropolitana che da anni si susseguono creando diffi-

coltà e disagi ad una vasta zona della città, mostrano le incapacità, anche sul piano della progettazione ed esecuzione dei lavori, di cui sta dando prova il centro-sinistra a livello nazionale e locale. Esistono responsabilità precise che non possono essere giustificate con circostanze che potevano e dovevano essere previste.

Non è ammissibile, non è tollerabile la lentezza, la confusione che regna in questo settore, tale da far ritenere che solo nel 2000 Roma potrà avere una metropolitana di linee metropolitane.

Tuttavia, in attesa della capacità della giunta di centrosinistra, i piani stanno in grado di preparare i piani necessari per utilizzare le somme previste dalle leggi per le reti metropolitane nelle quattro più grandi città italiane.

Se non interverrà una svolta vera e propria in questo campo non si potrà arretrare, anche per questa via, un contributo serio alla paralisi progressiva della città.

Per la difesa della salute, il verde, per uno sport di massa

In questo campo preminente è il ruolo della Regione che spetta il compito di coordinare tutti gli sforzi. Abbiamo posto con forza e con chiarezza, nei Consigli comunali e nella città, in termini di dibattito e di movimenti, il grave problema degli inquinamenti.

Sono necessari urgenti investimenti: non meno di 100 miliardi per i depuratori, per restituire, tra l'altro, l'aria a chi vi lavora, ai cittadini. Le industrie devono contribuire al finanziamento perché esiste una chiara loro responsabilità a questo riguardo.

È necessario completare la rete fognaria della città, di cui è priva oltre la metà della città.

Questa linea che mira ad una soluzione preventiva, affronta, perciò, solo le questioni immediate, ma le colloca in una prospettiva complessiva di salvaguardia della salute dei cittadini, e in particolare dei più giovani.

In questa stessa visione organica collochiamo i problemi degli impianti sportivi, del verde attrezzato. Il Comune ha un preciso ruolo in questo campo, che deve vedere una gestione democratica e decentrata a livello delle circoscrizioni.

Il PCI ritiene che tutti gli impianti sportivi oggi affidati al CNV, ma di proprietà del Comune, debbano essere gestiti dai livelli delle circoscrizioni, che investiti in questo campo, che lo sviluppo urbanistico deve garantire attrezzature e verde.

Il PCI ritiene che tutti gli impianti sportivi oggi affidati al CNV, ma di proprietà del Comune, debbano essere gestiti dai livelli delle circoscrizioni, che investiti in questo campo, che lo sviluppo urbanistico deve garantire attrezzature e verde.

Il PCI ritiene che tutti gli impianti sportivi oggi affidati al CNV, ma di proprietà del Comune, debbano essere gestiti dai livelli delle circoscrizioni, che investiti in questo campo, che lo sviluppo urbanistico deve garantire attrezzature e verde.

Lotta al carovita

Roma è la terza capitale per livello del costo della vita, tra i più alti. Questa è una forma di rapina sui salari, specie delle masse più popolari, che il Comune non può non considerare e rilevante da un punto di vista economico e sociale.

Il Comune deve, in modo diretto, sul tessuto economico della città, in particolare abbiamo sostenuto:

— necessità di un piano di ristrutturazione con coordinamento regionale della rete commerciale trasformando all'Ente comunale di consumo in Ente di gestione di un piano di sviluppo economico e sociale;

— necessità di un piano di ristrutturazione con coordinamento regionale della rete commerciale trasformando all'Ente comunale di consumo in Ente di gestione di un piano di sviluppo economico e sociale;

Il PCI ritiene che il ruolo che i consumi, dei contributi di migliorata

colli operatori economici possono svolgere nella battaglia antimonopolistica ha un valore non contingente, ma riguarda la costruzione e la gestione di una società democratica avanzata, proprio perché parte da esigenze reali che si pongono oggi in una fase ac-

Potenziare le aziende comunali

La città è cresciuta, ma non in proporzione ai servizi, che il Comune dovrebbe fornire. Drammatico è il problema dell'acqua in molta parte della città; la rete idrica è arcaica, quella fognaria inesistente su gran parte dell'area urbana.

Sul piano delle utenze elettriche, il problema è quello di un rapporto tra Enel ed Acea (e più in generale aziende municipalizzate) che affidi alla prima la ricerca e la produzione ed alle aziende l'intera distribuzione con una visione generale ed un programma organico che l'attuale suddivisione a Roma tra Enel ed Acea non consente.

In questo quadro il PCI ritiene necessaria la costruzione di una nuova centrale termoelettrica di grande potenza che consenta l'autosufficienza.

Il PCI ritiene che il principio al quale bisogna richiamarsi nella gestione delle aziende municipalizzate è quello di un profondo rapporto democratico tra le aziende stesse ed il cittadino-consumatore, bandendo ogni concezione «efficientistica» e burocratica.

Per questa ragione il PCI ritiene che i bilanci delle aziende e la gestione nei suoi complessi, debbono essere discussi non soltanto dal Consiglio comunale, ma dai Consigli di circoscrizione.



Una nuova politica finanziaria

Se i 160 miliardi di deficit fossero stati spesi per dare scuole, case, servizi efficienti, non criticheremmo la Città per le dimensioni dei deficit. Ma la città per le dimensioni dei deficit di questo debito stanno così. A fronte di questo debito, il Comune ha investito sulle aree di lavoro, consumo, risparmio, mezzi, perciò, possono essere utilizzati nella direzione giusta del bisogni reali delle grandi masse popolari.

Abbiamo sempre rifiutato l'ipotesi di continuare sulla linea delle leggi speciali (anche nel caso delle Capitali in ragione di alcuni compiti sui precatori).

La nostra iniziativa si è mossa tenendo conto di due aspetti organici: a) vi è innanzitutto, la questione delle fonti di finanziamento del Comune. La legge tributaria aggrava il problema, la situazione si tratta di esautorare la situazione data da Preveder, nell'ambito del decentramento regionale, anche l'altra questione che riguarda il finanziamento per i mutui;

b) vi è inoltre, la specifica politica tributaria del Comune di Roma al servizio della rendita parasitaria, della speculazione. Vi sono le evasioni connesse alla gestione della cassa di un' iniziativa del Comune che ha un bilancio complessivo di 60 miliardi (ne è la riprova). Vi è lo scandalo della imposta di famiglia, di quella sui consumi, dei contributi di migliorata

listia non ha speranza di svolgere un ruolo che non sia subalterno; e d'altra parte da solo — lo abbiamo visto — non è in grado di determinare questa sconfitta. Perciò è necessaria l'unica a sinistra. Perciò è necessaria una avanzata comunista determinata a rompere la DC e spingere anche il PCI su posizioni di lotta perché passi, su posizioni di lotta perché dalle masse, sui posizioni coerentemente unitarie nella direzione di una av-

L'avanzata del PCI è la leva per cambiare

Bisogna giungere ad una nuova direzione politica in Campidoglio ed a Palazzo Valentini.

Bisogna organizzare questo passaggio determinando le condizioni, le tappe, gli sviluppi.

Forza decisiva per questo spostamento è il Partito comunista.

Per governare e guidare al punto di approdo la fase di transizione vera e propria, una direzione politica c'è bisogno delle nostre idee, della nostra capacità di lotta; c'è bisogno del nostro legame con milioni di lavoratori. L'avanzata nostra spinge tutti all'unità, perché noi siamo la più ostinata forza unitaria.

Noi lottiamo perché a governare il Comune di Roma vengano uomini di una classe operaia e contadina, che lottino, e le forze del centro medio economico, professionale, produttivo, insediato ad una piattaforma di sviluppo economico e democratico.

L'avanzata nostra è il colpo più duro che si possa dare alle forze della reazione ed ai fascisti.

I caporioni del Movimento sociale cercano di ingannare migliaia di cittadini, di giovani, che soffrono duramente per le loro attuali condizioni di vita o che sono turbati dinanzi al marxismo e alla confusione determinata dal centro-sinistra, presentandosi come forza di opposizione e promettendo rinnovamento. In realtà a Roma più che altrove i capocchia fascisti sono più che mai armati e pronti a gruppi più o meno armati, a sacchi alle forze peggiori del centro medio economico e della speculazione edilizia. Sempre, in tutte le lotte, più gravi e importanti di questi anni, durante gli scioperi, le manifestazioni popolari e giovanili, le masse hanno trovato dentro di sé questi caporioni fascisti. E Campidoglio ed a Palazzo Valentini per rendere servizi preziosi alla Democrazia Cristiana e per partecipare agli intrighi del sottogoverno. Questi avventurieri fascisti vanno condannati e sconfitti il 13 giugno non solo per il passato infame che vogliono resuscitare, ma per la loro collocazione a fianco degli sfruttatori, per il sostegno che hanno dato e che danno a questo sistema di sfruttamento. Noi esprimiamo un grande voto antifascista, che colpisca duramente la presenza dell'estrema destra nella nostra città.

Noi chiediamo un voto che batta la politica del partito liberale, rimandando sulle sue posizioni di rottura; i liberali sono una cosa vecchia. Noi non chiediamo di essere come quelli stessi e che si trovino di fronte a problemi che richiedono una politica di rinnovamento e di democrazia.

Noi chiediamo un voto che batta la politica della socialdemocrazia: un partito che è stato sempre al governo e che porta tutta la responsabilità delle soluzioni centriste e moderate contro le quali si scontrano le masse popolari ed i ceti intermedi. Un partito che spinge all'avventura, che si presenta come alfiere della campagna antisindacale. Un partito che è divenuto un elemento corrotto della situazione politica italiana, un partito clientelare e di sottogoverno.

C'è bisogno di scelte chiare e responsabili.

Il voto per il PCI è un voto per la democrazia e per il socialismo. Il Partito Comunista è la forza che rappresenta la saldatura tra le grandi tradizioni di lotta del movimento operaio italiano e gli ideali socialisti, antimonopolistici delle nuove generazioni. Solo l'avanzata del Partito Comunista apre un grande campo d'azione e di maturazione alla spinta rinnovata



Le conquiste della opposizione comunista

Al Campidoglio ed a Palazzo Valentini abbiamo condotto una politica di opposizione che ha fatto emergere ed espandere le tradizioni del centro sinistra e dentro le assemblee, per consultare, con il movimento unitario e di massa, risultati concreti.

Profonde modifiche sono state apportate, per iniziativa del PCI al bilancio del 1971 del Comune e della Provincia e tutte nella direzione di spendere meglio (cassa, servizi, trasporti) prevalentemente mezzi da una più giusta tassazione e colpendo le evasioni. Non è a caso che il Ministero degli Interni abbia contestato proprio alcune di queste decisioni.

Questo movimento e questa iniziativa hanno messo in crisi il centro sinistra, contribuendo a costruire nuovi processi unitari tra strati sociali e forze politiche diverse. Al livello delle circoscrizioni il centro sinistra non ha retto nei vari campi elettorali democratici si sono realizzati per una politica nuova, sono realizzati.

Il PCI ritiene che questo processo di avanzata è possibile alla condizione che si allarghi e rinasca la condizione

frutto di un movimento che ha visto un impegno del PCI.

Storico alla testa della lotta per la casa, per la costruzione degli edifici, per i trasporti e la salvaguardia del centro storico, contro gli inquinamenti, contribuendo a strappare successi, anche parziali, ma significativi.

Attorno alle lotte operaie, alla difesa del posto di lavoro, per un diverso sviluppo economico, nella lotta contro lo scempio urbanistico e per la spesa, nella lotta per rendere effettivo il diritto allo studio, per il trasporto pubblico e contro la paralisi sportiva, abbiamo svolto un effettivo ruolo di direzione.

Alcuni concreti risultati stanno a dimostrare. Per l'Apollonia, la Pantanella, la Vigna Storta e le decine di aziende minacciate di smobilizzazione, non vi sarebbe stata prospettiva di sorta senza un collegamento tra lotte operaie in fabbrica, movimento di massa nella città ed iniziativa politica dentro e fuori le assemblee elettive.

Per la scuola, le centinaia di ettari strappati per costruire aule sono il